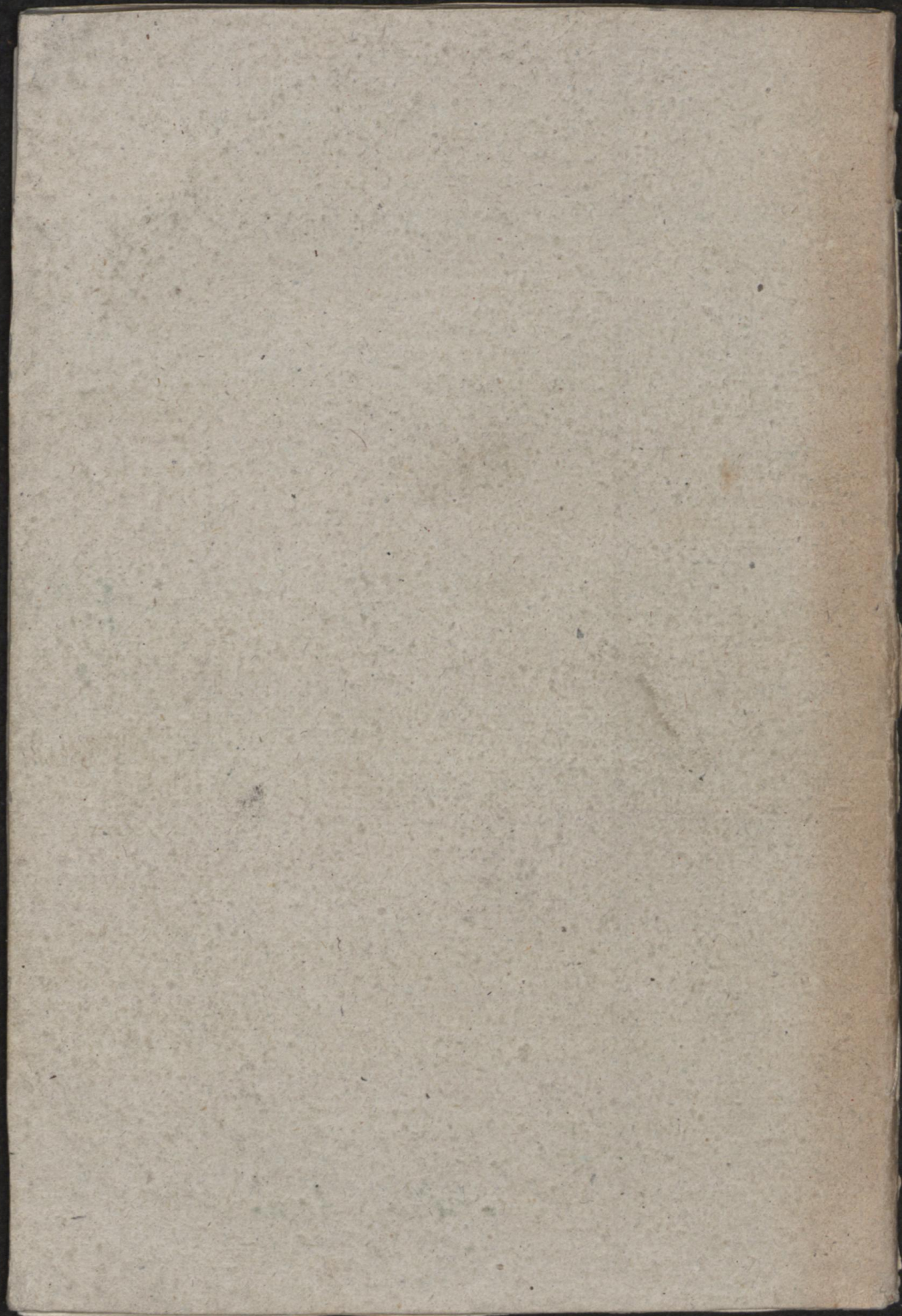
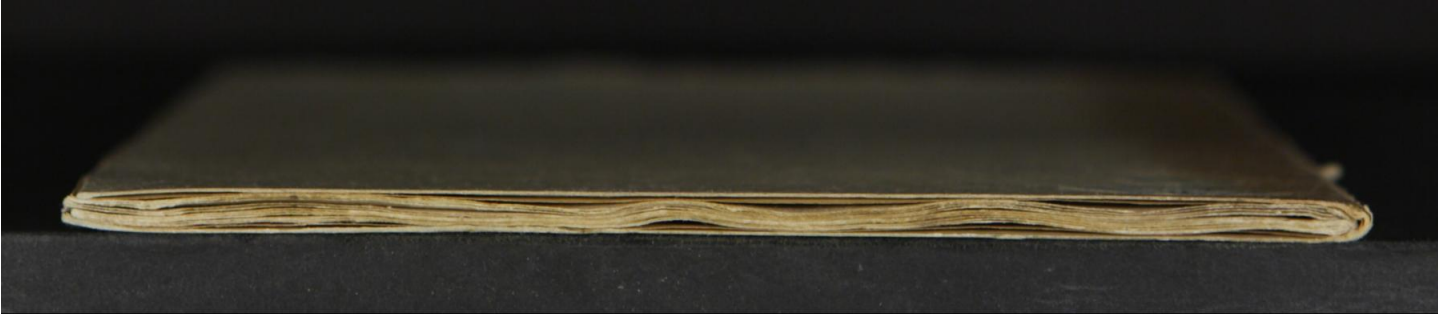
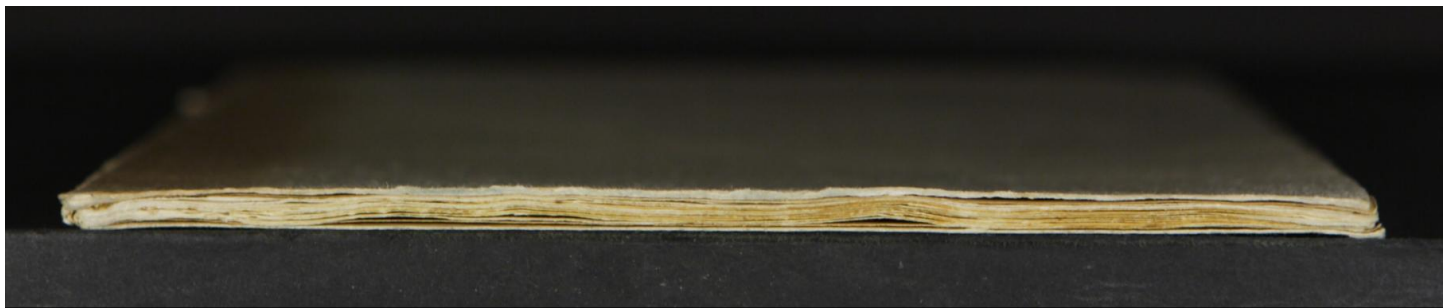


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. Cust. B.4





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. Cust. B.4



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. Cust. B.4



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. Cust. B.4





Ngelo peccatore Anachorita 'dello
Heremo diua embrosa / desidera ch
li Magnifici Signori & Populo flore
tino conseruino inuiolata unione et perpetua
amicitia con lo principe di Dio Carolo Re di
francia. Essendo peruenuto alle nostre orec
chie Magnifici .S. & popul florentino noi es
sere stati acerbamente gastigati da alchuni in
creduli quali curiosissimamente hāno examina
to & trito elsenso delle nostre proxime ad uoi
lettere / della felicità / uictoria & triūpho deb
be hauere elchristianissimo principe didio Ca
rolo maximo imperatore di Grecia & oriente
da Christo Iesu cōstituto: cie paruto non alie
nodal debito officio / con queste nostre rispō
dere alle loro inuide & rodente detractioni.



Cum igitur morsu canino dichino questi ta
li / che non li e / tātō ogni di essere fastiditi dal
le molte fabule & fictione di frati / che anco
ra li heremiti con sue littere glimolestano / &
che se fussino in persona deloro superiori liga
stigherebbono seuerissimamente: & curereb
bono / attēdessino alloro officio / quale e / ora
re & plangere: Non autem tucto di ad scriue
re lettere al Re di Francia & altri principi ac
populi delle cose future / quæ pater posuit in
sua potestate. A iquali benignamente rispon
do / che quando noi inuestigassimo le cose fu

ture per uie illecite / ut puta / per uie di incan-
tatione / arte magica / o uero astronomia: fare
mo degni di castigatione: Ma perscrutandole
nella scriptura sacra & nedeſti de ueridici &
ſacti propheti / ac nelle reuelatione & promiſ-
ſione di dio optimo maximo: ſiamo iudicio re-
cte ſentientium / di ſomma laude digni. Cho-
me afferma Iheſu ſirach eccleſiaſtici xliiii. c.
quale dice. Laudemus uiros glorioſos / & nū-
ciantes in prophetis dignitatem prophetarū.
Et nel cap. xxxix. Sapientiam antiquorum ex-
quiret ſapiens: & i prophetis uacabit. Ecce ch
lofficio del monacho & del huomo ſapiente
e / uacare in prophetis & produrre i luce leco-
ſe future pronuntiate da quelli. Immo non e
minor merito ad meditar nedeſti de propheti
che ſia orare priuatamente: Come hai pel poe-
ta hebraico: nel pſalmo. cxviii. Beati qui ſeru-
tantur testimonia tua ideſt prophetarū ſcrip-
ta. Et iterum. Testimonia tua meditatio mea.
Et rursus. In uia testimoniorum tuorum dele-
ctatus ſum. Et alibi. In iuſtificationibus tuis
meditabor. Et lo apoſtolo prima ad Cor. xiiii.
cap. Qui loquitur linguis ſemetipſū ædificat
uolo autem omnes uos loqui linguis / magis
auteꝝ prophetare ideſt prophetarum dicta ex-
ponere. Nam maior eſt qui prophetat. i. qui p-
phetas exponit; q̃ qui linguis loquitur. Onde

la ecclesia ha posto nel tertio luogo della sua
hierarchia li doctori, de quali e l' officio inter-
pretrare le scripture de propheti. Hanno adu-
que li increduli che tale e il nostro officio: &
che siamo degni di laude & non di castigatio-
ne. Ma che e il peggio adiungono, che meriti-
amo graue punitione, per l'error grande hab-
biam commisso attribuendo le scripture parla-
no di Christo Iesu, & licognomi dello imor-
tale Dio, ad Carolo mortale Re di Francia.
A iquali rispondiamo essere uero che tali co-
gnomi dati ad Carolo essentialiter sapparten-
gono al solo idio ma nuncupatiue, ancora la
scriptura applicarli ad alcuni huomini. Et qui
debbinotare questa distinctione: cioe che que-
sto nome, Deus, si piglia alcuna uolta natura-
liter: & intal modo si appartiene al solo condi-
tore dello uniuerso. Alguna uolta adoptiue,
& sic si ascriue non solo alli principi, chome
dixit idio ad Moyse, Exodi vii. Dedi te in deu-
pharaoni: Ma ancora alli huomini iusti. On-
de el propheta nel psalmo lxxxi. Ego dixi dii e-
stis: Alguna uolta nuncupatiue: & cosi si attri-
buisce alli mali peruersi & scelerati huomini
Et pero lo apostolo de golosi dice. Quoru de-
us uenter est. Imo, li demonii sono chiamati
dei: come hai nel cantore dello spirito sancto
nel psalmo xcvi. omnes dii gentium demonia

Ex quibus facile apparet / noi non hauere pec-
cato / scriuēdo tal cognomi essere da ppheti
ascripti a Carolo. Et nō nepiglino admiratio,
ne lincreduli: Perche e / cosa piu mirabile / ch
li huomini sieno nati di dio / & i Dio sia nato
delli huomini: che licognomi di dio sieno at-
tribuiti alli huomini. ¶ Pare ad costoro che
ad altro non intendono / nisi ad lacerare el p-
ximo: che incōgruamēte habbiamo decto Io-
hanni in sua Apocalipsi / nominare Carolo
uerbum dei. Mouendosi da questo / cioe che
Carolo magno primo Gotifredo & Baldui-
no / quali insudorono molto per la recuperati-
one de regni de perditi & di terra sancta: so-
no chiamati da esso Iohanni Angeli / & non
uerbum dei. Et pero non uogliono che el ui-
uente Carolo sia cosi nominato da Iohanni.
A iquali & io acconsentirei / se non conosces-
si / nullo principe mai per alcuno tempo: esse-
re stato destinato ad cosi grande felice & diui-
na opera triumpho & gloria: come esso Ca-
rolo: come testifica Iohanni in decta sacra A-
pocalipsi xviii. & xix. cap. & Esaia nel xxxiiii.
quale narrando decte uictorie & triumphi di
Carolo / fa attento non solo li huomini: Ma
li cieli / li helementi & tutte le creature: Ilche
non fa ne exclama tanto in alcuna altra sua p-
phetia o decto. Quibus concluditur / cōgrua

mente poterli attribuire al presente Carolo q̃
sto cognome singulare: quale ad alchunaltro
non e mai stato attribuito. Ma quando cre-
diamo hauer satisfatto alle oppositioni di que-
gli che frequentemente ci sollecitano: sempre
con loro, ad noi gratissime littere, ci arreca-
no nuoui dubii: Et dicono che non credono li
propheti parlino delle cose, stati, & regni di
principi temporali, ne che idio curi o stimi li
regni del mondo: perche se altrimenti fussi, nō
harebbe permesso, che tanti regni & imperii
al suo nome subditi si fussino perduti & rebel-
lati: & etiam perche Christo dixit: Regnū me-
um non est de hoc mundo. Quali loro argu-
menti per essere di poco momento, facilmen-
te si solgono: Onde quādo dicono che idio nō
cura le cose temporali perche ha lasciato smi-
nuire el regno christiano & non lha defensato
come e officio del buon Re, & principe: rispō-
do questo esser falso & dico che altra cosa e,
ad non defensare & sminuire: altro e, emen-
dare & correggere: Et pero dico che e, falso,
idio non hauere defensato el regno suo, o ch
habbi sminuito q̃llo: Ma ben cōcedo esser ue-
ro ch lui ha p̃messo, sia flagellato, & incise le
parte le p̃se & putride di q̃llo: & q̃ deus facit
regnare hypocritā ppter peccata ppli. Se leg

gono le nostre littere alle ecclesie di grecia A
sia & Affrica cognoscerāno che li regni dep/
diti prima fussino flagellati dalli maumetha
ni erano incorsi in graui scādoli & heresie. &
po fu iusto che q̄lli nō uolsono essere subditi
ad x̄po agnello & al suo uicario Romano Pō
tefice: fussino subditi alla bestia & allo lupo
maumeth: Siche idio li ha p̄messo siam flagel
lati intal modo / ch̄ castigati & correpti disue
heresie / ritornino alla unione della nostra ue
ridica fede latina: come si scriue Apoc. xviii. c.
Hanno adunq; plo flagello di essi regni / nō
essere sminuita ragione alchuna della monar
chia di dio. Et quādo dicono x̄po hauer p̄nun
tiato Regnū meū nō ē de hoc mūdo: Odino
intētis auribus la risposta di Augustino / qual
dice. ch̄ altra cosa ē / ad essere di q̄sto mōdo &
hinc. Altro ē ad esser in q̄sto mōdo & hic. Esse
n. de hoc mūdo est habere. iura sua / a mūdo
& more mūdi. Ma p̄che x̄po hebbe iura mū/
di a deo & nō a mūdo / po disse regnū meū nō
est de hoc mūdo. Ch̄ haueffi da dio mūdi iura
si proua pel dēto del psalmo. ii. dabo tibi gē
tes hereditatē tuā & possessionē tuā terminos
terre: & alibi psalmo lxxi. adorabūt eū ōms re
ges / cēs gētes seruiēt ei. Quibus diligēter p̄si
tatis / sic cōclude ch̄ li regni del mōdo sappartē

gono ad xpo & qsto cōfirma Daniel nel.ii.&
vii.c. Che etiā idio curi & facci stima di decti re
gni si proua pel decto di Daniel nel p̄allegato
ii.cap.doue scriue che idio leuera dalla bestia
ideft dalla setta maumethana ome regnū qd
est subter ome celū: & dabit ea populo christi
ano: Et nel vii.dice che l'tēporale regno di xpo
dissipa tucti li altri regni & esso stara i eterno
& hoc etiā affirmat Angelus lucæ.p. Et regni
eius nō erit finis. Ecce ch la monarchia del mō
do e di xpo & che lui la cura regge & ghu
berna secondo iudica la sua somma sapientia.
Quod autem primo dicebant se non credere
che li propheti scriuino delli stati & regni tē
porali delli huomini: legghino tucti li doctori
sopra e propheti: quali exponghono secondo
el senso litterale: & dalloro pienamente saran
no satisfatti. Adiungono ancora alle prede
cte obiectione: che chome Christo non uolse
mai suo imperio essere ampliato con arme:
cho si non credono al presente uogli che li re
gni de perditi sieno rechuperati dal predecto
christianissimio Carolo: affermano questo
per decto di Esaia secundo capitulo. Quale
parlando de' soldati di Christo: dice. Conuer
tent gladios suos in uomeres & lanceas suas
in falces. Non leuabit ultra gens apostolica

contra gentes gladiū: & hauendoli adricupa-
re Carolo e i necessario lircupi pforza darne
che e i contro alla mente & uolonta di dio: a
dunque e i impossibile che tale uictoria siede-
ba operare per decto Carolo. Quibus respō-
deo. Ancora ch' idio non uoglia suo imperio
si extenda con arme tamen alchuna uolta lui
ha tirato ad se alcuni per forza i elseruitio del
quale poi li e i stato piu grato che quello di o-
gnaltro i exemplo ne hai di paulo apostolo &
ad questo fa lodiecto di xpo. Nemo uenit ad
me nisi pater meus traxerit eum. Non confir-
mo pero che Carolo p forza ne con sue arme
possa recuperare decti regni i ancora che passi
armata manu in Grecia & Asia perche le sue
arme non causeranno uictoria: ma farāno so-
lamente in segno: & Christo sara quello sub-
iughera & prosternera gli infedeli spiritu oris
sui: come dice Paulo prima ad Tessa. ultro &
Isaia xi. cap. & Iohanni apoc. xix. quando scri-
ue che Christo sedera sopra la persona del ca-
pitano della predecta uictoria & quando dice
che christiani pugneranno colli infedeli i & q
agnus i mystice idest christus uincet illos. Et
nota che Iohanni non dixit christiani uincet
ma agnus uincet. ¶ Forse haresti
charo d'intendere chome puo essere superato
ellupo Maumeth i da Christo puro agnello.

Et pero sappi che nelsono pieni li libri di tali
exempli: come hai. iiii. regum vi. doue idio ac
ceco tutto lo exercito delli syri: &. iiii. regum
xix. che obsidendo Senaberich lacipta di la/
chis altempo di Ezechia una nocte idio per u
no suo angelo uccise in quel campo centocin
quanta mila huomini: Et Iosue. x. &. xi. c. do
ue e scripto. Ancora che Iosue in acquistare
la terra di promissione percotessi quella con li
suoi Re: niente dimanco la lettera dice. Domi
nus israel pugnabat pro eo. Et Iosue. x. quan
do pugnaua Iosue contro a cinque Re che uo
leuano destruere gabaoniti / idio in fauore di
quello fece piovare sopra lo exercito inimico
faxi grossissimi / onde quasi uccise tutte legen
te armigere delli predecti Re. Et. ii. Paralippo
menon. xx. c. uolendo combattere li moabiti
& li figliuoli di Amon contro a Iosaphat / lui
si pose in oratione & idio couerti le insidie del
li aduersarii sopra di loro: con tanto odio che
quasi tucti succisano l'un l'altro. Concludesi a
duque per decti exempli a idio esser molti mo
di & uie per le quali puo dare le uictorie & re
gni a chi ad lui piace. Come scriue daniel. iiii.
cap. Scias qd excelsus dominatur in regno ho
minum & cuicunque uoluerit dabit illud.

Dicono etiam calunniandoci che noi tiria
no queste scripture al nostro proposito / & ch

parliamo di questo Carolo molto appassiona-
tamente / immo che nediciamo aperta adula-
tione / chiamandolo maxime principe di dio:
Elquale cognome Iohāni non pone in la sua
apocalip. & che noi dobbiamo uolere alcuna
cosa da questo Re. Ad quale false opinioni ri-
spondo / che le scripture producte da noi in fa-
uor suo litteraliter non si potere intendere in
altro modo ch̄ da noi sieno exposte / siche nō
le tiriamo / ma necessario cōcludono così: Ch̄
noi chiamiano Carolo principe di dio questa
non e / adulatione come la fanno: conciosieco-
sa che quello sia principe di dio / che da lui e /
deputato ad alcuna opera per agenda: & non
altrimenti intendiamo cognominādo ne no-
stri scripti / che intendessino li figliuoli di Beth
cognominare Abraham / quando lo chiama-
uano principe di dio: come hai Genesis. xxiii.
Ad lultimo che dobbiamo desiderare alcuna
cosa da decto Carolo: dico che dallui non de-
sideriamo ne speriamo cosa alcuna: Ma che
siamo contenti del pane quotidiano idest del
le cose ad noi necessarie & opportune cida el
sacro sancto monasterio di ualembrosa.

¶ Præterea subridendo dicono Anachorita
tu debbi essere qualche semplice: peroche se
tu sapesti la potentia del Turcho / ti uergogne-
resti di quanto hai publicato di questo Re di

Fràcia. Doue rispòdo che ancora sia uero noi
essere semplici come dicono: mādato dñi q ait
Estote simplices sicut columbæ: non diman-
co / nō siamo ī tal modo ignoranti che ad noi
sia ascosta la potentia del Turcho: del Solda-
no: del Tamburlano / & di tuēti li principi grā
di che danno legge alla terra / così christiani
chome impii & infedeli. Ma ancora ce noto
quanti caualli possono nutrire in neloro do-
minii ordinatamente / & quanti mandar fuo-
ra. Il che ad hoc ut omnes credant: al presente
solo exponeremo la entrata che ha el Turcho.
Dellaltre potentie christiane & barbare passē-
reno per breuita: Quale se uorranno da noi sa-
pere / faccendocene petitione / cō ogni huma-
nita glene fareno partecipi. ¶ El turcho ha in
grechia uno milione & secēto milia fuochi / de
quali octocento milia ne sono christiani / qua-
li pagano per tributo da tre per infino in dieci
ducati lanno: in modo che se uene alcuni po-
ueri li ricchi sono astricti ad pagare per quelli.
Et questo reddito ascende in tuēto a dua mili-
oni & quattrocento milia ducati lanno. ¶ Itē
de fuochi de turchi habitano ī grechia che simil-
mente sono octocento milia pagano uno me-
zo dutato per fuoco ognanno: sono in som-
ma ducati quattrocento milia. ¶ Item trahe
della decima di tuēti li fructi della terra & di

animali grossi & minuti & di cacio che sifan-
no nella grecia ognanno uno milione di du-
cati. ¶ Item de tributi della Morea: Albania:
Seruia: Rasia: Bosna & del comitato del uaie-
uoda ducati centomila. ¶ Item del sale consu-
ma la grecia ducati dugento mila. ¶ Item de
affitto della gabella del passo Galopolitano
ducato cento cinquanta mila: quali insieme rac-
colti fanno somma di quattro milioni & quat-
trocento mila ducati. Et questo intēdi solo de
ordinario: cum sit che licorra altre molte en-
trate extraordinarie. ¶ Item nella turchia ha
dua milioni di fuochi & cinquento milia che
sono christiani: quali al predecto computo pa-
gano p anno uno milione & cinquecento mi-
lia ducati. ¶ Item de fuochi de turchi predec-
ti che pagano l'anno ducati uno per fuoco: so-
no dua milioni. ¶ Item delle decime delli fru-
tti di turchia & di animali grossi & minuti &
di bambagie: ducati cinquecento milia. ¶ Itē
del sale consuma la turchia: ducati centocin-
ta milia. ¶ Item delle gabelle della mercatan-
tia passono p turchia: ducati cento mila. ¶ Itē
del allume di rocha ducati trentamila. ¶ Itē
de tributi ha dal Charamano: dal Sinope: dal
Sinisio: & altri satrapi minori ducati centomi-
la. Puo el turcho ordinariamente nutrire tre-
cencinquanta milia caualli: computati quelli

b

de suoi baroni. ¶ El soldano pontefice massimo delli infedeli caualli cento mila. El carmano caualli sexanta mila. El carilef trentamila. El carifano uentimila. Iam san caualli dugento mila. El tamburlano uno milione di caualli. El Re di Tunisi & altri principi di Affrica caualli cinquecento mila. Et questo nelle lor patrie: ma ad mandar fuora minuisce la medietà di ogni principe: pla expensa doppia. Habbiamo ancora in pronto la paupertà di Carolo Re di francia, & sapemo che con ogni fauore de suoi principi così ecclesiastici come secolari non potere nutrire fuora della sua patria piu di quaranta in cinquanta mila caualli & pero dicono questi nostri correptori, se tu fai queste cose che temerita e, la tua ad affirmare che Carolo così pouero, possa subiugare tante potètie: Et dicono, non ti persuadi tu Anachorita, che passando Carolo in grecia, dato che fra Maumethani sia ogni scisma & odio, non deponghino q̃llo p̃ resistere ad uno principe christiano. Ad petitione de quali rispondo: cominciando alla ultima parte p̃che e, piu brieve & resolubile: & dico essere generale cōsuetudine de principi compatrioti unirsi per obstare alle potètie extere: Ma affermo in quel tempo douere mancare come e, cessata al presente in italia, laquale non sie, potuta

unire / ne unirassi per resistere ne in alcun mo
do potra obstare a Carolo predesto principe
di dio. Et questo conferma Ioh. apoc. xvii. dicē
do che la dischordia de principi orientali fara
una delle cause della uictoria de christiani sub
Carolo principe. Vn'altra ne pone similmen
te in decto luogo / dicendo che la turchia in
fiata dello spirito della superbia sentendo Ca
rolo uenire contro di se / dira: Sedeo ego regi
na / & uidua non sum & ea quæ sequuntur.
Doue assimigliamo la priuatione del presente
imperatore de turchi alla occisione di Balda
sar monarca di babillonia. Elquale tumido
di superbia nō dubito di Cirone di Dario quā
do obsideuono babillonia: Ma spregiandoli
attendeua alli conuiuii & alle iniurie di dio:
come e / scripto Danielis .v. ca. cosi questo im
peratore de turchi / inflato per la somma potē
tia dello imperio di grecia & suoi regni / nō te
mera Carolo: legittimo impatore cōstantino
politano facto dal grāde idio. Et cosi come bal
dassar fu una nocte ucciso: similmente questo
Re de turchi sitrouerra ex insperato / priuato
dal decto inuictissimo Carolo. Ad l'altra loro
petitione dico che ancora li principi ifedeli sie
no in tanta incomparabil cosa piu potenti di
Carolo / questo non concludere peroche lui
non possa subiugare quelli / perche non li piu
potenti / non lo maggior numero di huomi

ni e / quello che obtiene uictoria : ma quegli
sempre uinchono alli quali i Dio presta suo
adiuto & fauore i superabile. Et questo si pruo
ua in Genesi xiiii. Doue Abraham con pochi
compagni debello quattro potētissimi Re: &
primo regum xiiii. Ionathas cō uno solo fami
glio uccise tanti philistei che loloro campo cō
turbato sirisole & disparti. Et. ii. machabeorū
viii. come sei milia huomini uccifono cētomi
lia combattenti. Et iii. regū vi. & vii. Effendo
Samaria obfessa dal Re di Siria & reducta ad
tanta fame che uno capo di a fino si uendea ot
tanta argentei / uno solo Eliseo fugo li syri &
libero Samaria. Et. ii. Paralippomenon / Za
ra Re di Etiopia con uno milione dhuomini
andādo p subiuigare Affa Re di Iuda / quello
si li oppose con pochi & uccise uno milione di
huomini. Et. ii. Paralippomenon / Phicee cū
paucissimi soldati uccise centomila combattē
ti. Et primo machabeorū iiii. Iuda machabeo
con tremila huomini che non haueano arma
dura alcuna / ne coltelli / o lance / debello Gor
gia con suo potente exercito. Et lanno subse
quente cō dieci mila huomini supero Lisia cō
sessanta mila pedoni & cinque mila caualieri
Taceo con quāto poco numero idest diecimi
la greci superorono lo grande exercito di Xer
ses: & quod mirabilius est / una lepre sola rup

pe tutto el campo suo i quale era di tanto nu-
mero che in uno suo prandio desicaua ogni
grosso fiume: ut audet grecia i historiis. Et co-
me Alexandro magno non con molti subie-
cit orbem terrarum. Similmente come el po-
pulo romano / Et piu chome septe mila greci
duce Belisario fugorono de italia trecento mi-
la goti. Onde inferisco che chi dette uictoria
ad Abraham ad Assa & alli altri predecti, q̃l
lo lha pmissa & daralla a Carolo ministro del
la sua iustitia & uolonta: chome in piu luoghi
testificano esancti propheti. Et cosi cō suo po-
co & pusillo exercito recupera li regni de chri-
stiani dallo impio turcho gia per uiolentia oc-
cupati. Quia dicit dominus. Nolite timere pu-
sillus grex / quia complacuit patri meo / uobis
dare regnum. Hanno adunque li nostri oppu-
gnatori / che non e / temerita la nostra come
dicono / ad affermare che Carolo con suo te-
nue exercito possa subiugare tante potentie.
Nō tamen come principe / ma come ministro
della uolunta del sommo potente idio.
Et piu mi insultano dicendo hauer ueduto tu-
cti lidoctori ch̃ expōgono lo apochalipsis nel
senso litterale & mistico: & che non truouo-
no che tal senso da alcuno sia dato ad quella
qual noi diamo / maxime nel cap. xviii. in uer-
bo Alius nō du3 uenit: doue exponiamo ad lit-
terā lo imperatore presente de turchi douere

effere priuato dello impio cōstātinopolitano
quale inlegittamente tiene: & dicono che san
no come noi nō siamo piu docti ne piu sancti
di tanti excellentissimi doctori sono stati. Il p
ch̄ nō essendo daloro quello luogo così expo
sto / nō uogliono credere ī alchuno modo la
nostra oppinione essere uera: Ma rispōdo ad
questo / che e / uero tal passo nō esser mai così
stato exposto da alchuno: & nō e / da marau
gliare pche lo excelso primopotente idio reue
la li sacramenti & sacrati mysterii della scrip
tura secondo la opportunita de tempi / & sem
pre nō li manifesta alli piu docti ne piu sancti
ma abscondit quædam sapientibus / quæ re
uelat paruulis & pusillis. Del suo credere / o
non credere / quid ad me ipsum uiderint.

His tamen ita se habitis / dicono / ueggiamo
Anachorita che tisare grato ch̄ iam dicta cre
derentur: Doue se tu ci exponi la causa & satisfai
alle nostre mente / perche idio piu alpresē
te che in altri tempi uogli dare a christiani tan
ta foelicità / assolutamente crederemo. Alla
quale petitione benche potessi rispondere per
uno decto singulare di Augustino libro lxxxiii
.q. & primo contra Manicheos / qual dice.
Qui querit quare deus uoluit aliquid facere:
querit causam uoluntatis dei: Omnis autem
causa efficiens maior est / eo quod efficit. Ni
hil aut̄ maius est uolūtate dei. Nō ergo causa

quarēda est. Niēte dimanco nō mi pare icon
ueniēte ad satisfarli ita modo / cioe / che ifino
altēpo di decta uictoria nō era i pleto el nume
ro degli electi: come siscruue nella Apochalip
sis vi. cap. che clamādo lisanti martyri. uindi
ca dñe sanguinē sanctorū tuorū qui effusus est
li fu risposto / Expectate modicū adhuc / do
nec impleat numerus fratū uestrorū. Et pche
ad decto tempo siempiera el numero di quelli
debbono essere martyri / ple atroce psequutio
ne delli infedeli maumethani / po e / necessa
rio si adnihilī & manchi lauctorita / potētia &
dominio delli crudelissimi ifedeli ministri del
diauolo in le psecutione de serui di dio in dec
to tempo: inelquale / essendo adēpiuto el nu
mero de martyri / quia nō erit amplius neque
luctus neq3 clamor / uuole idio uindicare ipsū
martyrū sanguinē: qā ab ipsis maumethanis
& impurissimis turchis effusus est sup terrā.
Posso etiā dire che idio placato ple molte ora
tione prāce & sacrificii oblatis da iusti sacerdo
ti p totius mundi salute: & ple supplicatio ne
di molte fācte uergine / uidue & maritate: qua
le ogni di clamano a dio incessantemēte. Ad
ueniat regnū tuū: cioe el regno della terra per
uengha alla tua fede: & adori te solo / unico
& uero idio omnipotente. Et similiter quādo
dicono Sanctificet nomen tuū / cioe / così sia
sanctificato & adorato el tuo nome da tutti li

huomini della terra / chome e / sanctificato &
adorato da noi christiani. Posso adiungere la
oratione facta dal cãtore dello spirito sancto
nel psalmo lxxxii. contro liturchi & maume-
thani essere gia puenuta alle orecchie di dio:
Quali turchi dixerũt. Venite & disperdamus
pplm xpianũ: & nomen suũ nõ memoret ul-
tra. Et el ppha supplica dicendo. Fac illis / si-
cut fecisti pplis psequutoribus ppli tui israel. s.
Madian & Sisare: & sicuti Iabim quos oēs mi-
raculose debellasti p pplm israel iuxta torrẽ
tez Cison. Prosterne & dispge principes mau-
methanor: sicut Oreb & Zeb & Zebee & Sal-
mana quos etiã miraculose dispfisti p Gedeo-
nẽ et trecetos uiros cũ eo. Et psalmo lxxviii. Ef-
fũde irã tuã i gẽtes quæ te nõ nouerũt / & i re-
gna quę nomen tuũ nõ inuocauerũt. Quia cõ-
mederunt Iacob. i. pplm xpianũ p maiori par-
te cõsumpserũt. Quale pphetica oratione dal
pplo xpiano hoc est da iclerici cõ le altre pre-
dede oratione gia piu & piu uolte multiplica-
te: Tãdẽ le ha exaudite & p Carolo inuictissi-
mo Re leuol mettere ad executiõe: & donar-
ci lagratia. Et ancora qa essendo puniti qlli p
petrorno lierrori & peccati p liquali essi regni
de perditi sono stati flagellati / nõ e / cõuenẽ-
te ch qlli stieno piu subditi alla bestia maume-
thana. Quia monarchia mũdi est agni imacu-
lati & nõ pollute bestię: ut scribit Apoc. xvii.

Non e i forse etiam alieno questo senso ad tale proposito i cioe che tale ristitutione procede dalle oratione effuse dalla humanita di Christo quale oro perla nauicula di Pietro: & perche la oratione di Christo fu sempre exaudita: pero e i necessario che la nauicula di Pietro quale e i ristretta ligata & carcerata nello extremo di Europa sia soluta & liberata da tale seruitu i accioche possa nauigare per tutti li loci doue si extenda suo dominio: quale e i per totum orbem terrarum pel decto del psalmo lxxi. Et dominabitur a mari usque ad mare: & a flumine usque ad terminos orbis terrarum. Et benche la nauicula di Pietro habbi patito tanto naufragio non e i pero mai summersa. Essendo adunque passata el naufragio e i necessario situou i nel mare tranquillo: & nel suo stato debito & quieto. Iuxta quel decto. Post tenebras i lux apparet. Et se questa ragione non li satisfanno i sieno almanco contenti di questa. O altitudo diuitiaru i q̃ incomprehensibilia i & inscrutabilia sunt iudicia tua. Et pero diciamo q̃ deus sic faciet: quia sic praedestinauit & uult. Stando adunque tutte le cose predeste in uera i certa i ferma & indubia uerita Magnifici miei Signori & Populo florentino in Christi piis uisceribus dilectissimi: douete chiamarui ad plenum satisfatti i si nelle

precedente ad uoi littere che Carolo sia quel
lo uero & indubio capitano & Re, quale deb
be recuperare decti imperii da maumethani
& impurissimi turchi occupati: Ilperche state
certi che e, necessario altucto passi & usi tuc
ta la italia ad beneplacitum, & in quella e, im
possibile sia impedito da alcuna potentia, o si
gnoria intal modo che lauolonta di dio non
fortisca suo debito effecto. Et similmente nel
le presente douete pigliare satisfactione de du
bii ad noi opposti dalli increduli. Perlaqual
cosa in Christo Iesu nostro, & ex officio cha
ritatis ui exhortiamo preghiamo & per posse
nostro ui astringiamo, perla salute di coteSta
fiorente republica & pulcherrima cipta uo
stra: che chome idio se degnato gia in piu mo
di illuminarui della cognitione di Carolo che
sia ministro & exequutore della sua uolonta
ferma & inuiolabile predestinatione, chosi
non ui lasciate leuare per alchuna uia, modo
o persuasione dalla deuotione & adherentia
di quello. Ma gli prestiate quella debita reue
rentia & possibile fauore, merita tanto & ta
le principe di dio. Perche se controuerrete ad
questa nostra exhortatione & prece: non cho
me semplici & ignoranti, ma chome obstina
ti & rebelli alla diuina uolonta sarete, acerba
mente flagellati. Et perche non ce permesso

ne possiamo notificarui integramente l'aple,
na notitia habbiamo di sua futura fœlicita &
gloria : uogliamo sappiate che in casa uostra
in florentia quando uifu lo adoramo di quel
culto & adoratione ciconcede la fede christia
na per quello tale, quale nelle nostre prece,
dente & presente ad uoi nostre littere dimo,
striamo. Ad quale atto intelligendo preghia,
mo idio illumini le uostre mente possiate com
prehendere lo significato & occulto sacramē
to: quale in esso si contiene. Valete in domino
Ex heremo uallis umbrose Kalendas Ianuarii
M.CCCC.LXXXVI.

ne possamo non esser in integramente sapie
na nostra habbiamo di sua natura scelerata &
gloria: uogliamo sapiente che in casa nostra
infortuna quando uisito adorno di quel
casto & adoratione ciconce l'istid christi
na per quello tale quale nelle nostre par
dente & presente ad noi nostro l'istid d'anno
stiamo. Ad quale atto intelligendo per
mo idio illuminato: e mente possate con
prevedere l'istid & occulto faciente
co: quale in esso ne Vale in domo
Ex hinc in uallid Kalendarum Janu
M.C.C.C.XXVI



I.

